

(Misure del Governo per contrastare gli episodi di violenza nelle discoteche)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Schietroma n. 3-05250 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

L'onorevole Schietroma ha facoltà di illustrarla.

GIAN FRANCO SCHIETROMA. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, morire di discoteca, fra risse, droga ed incidenti del sabato sera, rappresenta purtroppo una delle realtà più gravi del nostro paese. Qui non si vuole mettere in discussione il giusto diritto dei proprietari e dei gestori dei locali notturni a svolgere il loro lavoro (il lavoro va sempre difeso e tutelato), occorre però garantire nel contempo anche la tranquillità delle famiglie e la serenità di tanti genitori. Occorre, dunque, evitare che serate di divertimento diventino serate di tragedia.

Nell'interrogazione, ho compiuto un breve e parziale elenco di gravi fatti accaduti negli ultimi tempi nei locali notturni, o a seguito di notti trascorse in discoteca. A nome dei Socialisti democratici italiani, chiedo al Governo, in particolare al ministro dell'interno, quali misure intenda adottare per arginare questa grave emergenza ed evitare il ripetersi di avvenimenti così tragici, per scongiurare la morte di tanti giovani.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Schietroma, ci rendiamo perfettamente conto della consistenza e della gravità del problema sollevato nell'interrogazione in svolgimento: per questo abbiamo avviato numerose azioni su più livelli. Mi limito a ricordare, come fatto personale, onorevole Schietroma, che già nella mia precedente funzione di presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani avevo avviato su questo argomento una riflessione

ed una collaborazione anche con le associazioni dei locali da ballo, per cercare di attenuare alcuni rischi connessi alle modalità con cui vengono gestiti tali locali.

Sul piano della prevenzione, come Ministero dell'interno, abbiamo sottoscritto un protocollo d'intesa proprio con il sindacato italiano locali da ballo, per collaborare insieme, proprietari, gestori, amministratori locali e forze dell'ordine, nella predisposizione di misure che diminuiscano il pericolo del verificarsi di fatti come quelli indicati nell'interrogazione. L'intenzione è quella di continuare in questa chiave collaborativa, attraverso l'individuazione di nuove misure specifiche che, ad avviso del Governo e degli amministratori locali, possano ulteriormente far diminuire il pericolo in oggetto.

Mi riferisco alla determinazione di un orario di chiusura non protratto fino alle prime luci dell'alba; si pensa — ripeto, d'intesa con i gestori dei locali da ballo — di chiudere le discoteche, alle 3, comunque ad un orario che sia uguale per tutti i locali, in modo che non si dia vita al cosiddetto nomadismo notturno da locale a locale che causa incidenti. Si ipotizza, inoltre, la sospensione della vendita di alcolici nelle ultime due ore di apertura, la diminuzione graduale del volume della musica nell'ultima ora per evitare l'effetto stordimento all'uscita dal locale e l'erogazione di una qualità della musica diversa e meno intensa appunto nelle ultime ore.

Sul piano dei controlli, nel 1999 sono state realizzate 127 operazioni nei locali, con la denuncia di 385 persone, di cui 178 in stato d'arresto, ed il sequestro di 13 mila pasticche di *ecstasy*.

Solo nei primi due mesi del 2000 sono state arrestate 15 persone e sospese circa 400 licenze, a cui ha fatto seguito la revoca di 6 licenze. Sul piano della repressione, la polizia stradale, particolarmente allertata nelle ore e nei giorni nei quali il fenomeno si manifesta con particolare drammaticità, ha accertato — sono dati del 1998 — 15.662 casi di guida in stato di ebbrezza e 1.131 casi di guida

sotto l'influenza di sostanze stupefacenti. Sono stati adottati i conseguenti provvedimenti.

Naturalmente, onorevole Schietroma, questo è quanto di competenza del Ministero dell'interno in particolare, ma è chiaro che vanno svolte anche azioni di prevenzione, educative e informative che, in parte, sono state avviate, ma che attengono anche alla sfera della presenza delle amministrazioni locali, delle comunità e del mondo privato, che devono assolutamente partecipare alla battaglia con pari intensità rispetto a quella che, ripeto, stiamo cercando di ottenere in questa difficile scommessa.

PRESIDENTE. L'onorevole Schietroma ha facoltà di replicare.

GIAN FRANCO SCHIETROMA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua risposta. In questa sede non è tanto importante dire se io sia soddisfatto o meno di quanto egli ha affermato, perché sarà il tempo a stabilire se la risposta è soddisfacente e adeguata ad un tema così importante, quale quello della sicurezza dei cittadini e, in particolare, dei giovani. Esso è certamente il più importante, insieme a quello del lavoro, della disoccupazione. Si tratta di un tema vasto e molto complesso, con aspetti davvero sconcertanti, uno dei quali è quello trattato oggi: i tragici fatti che accadono nei locali notturni o a seguito di notti passate in discoteca.

L'interrogazione che ho rivolto al Governo, a nome del mio partito, i Socialisti democratici italiani, non aveva intenti polemici, ma soltanto lo scopo di contribuire a non far allentare l'attenzione su un tema che è diventato un incubo per le famiglie, per tanti genitori.

(Misure per contrastare fenomeni di criminalità connessi ai videogiochi)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Collavini 3-05249 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Collavini ha facoltà di illustrarla.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, signor ministro, in Italia il gioco d'azzardo è vietato dalla legge, ma attualmente vi sono almeno cinque gestori di tale attività. Il primo è lo Stato, attraverso il lotto, il superenalotto, il totocalcio, il totogol, il totosei, il totip e, da ultimo, il bingo, nonché le varie lotterie nazionali; poi vi sono i privati, con la gestione di circa un milione di *slot-machine*; i comuni e le regioni, con quella delle case da gioco di Venezia, di Sanremo, di Saint Vincent e di Campione d'Italia, e i privati, che gestiscono siti Internet con circa 430 casinò virtuali, dei quali 130 aderiscono ad un atto di autoregolamentazione e tutela internazionale, 150 sono praticamente illegali e gli altri rientrano in una fattispecie che può essere definita truffa. Da ultimo, vi è la malavita, che gestisce un gioco d'azzardo clandestino di scommesse, di bische, di lotterie illegali, con un giro d'affari che si presume di oltre 30 mila miliardi annui. Tale cifra costituisce la fonte principale di finanziamento di attività criminali quali il contrabbando, lo spaccio di droghe, la prostituzione, l'usura e, non ultimo, il riciclaggio di denaro sporco. Lo Stato conosce bene tali dati; signor ministro, personalmente e a nome dei colleghi del gruppo di Forza Italia qui presenti le chiedo come il Governo intenda intervenire.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ENZO BIANCO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Collavini per la sua interrogazione, perché essa consente al Governo e al Ministero dell'interno di far sapere ciò che stiamo facendo e ciò che abbiamo intenzione di fare a proposito di un tema che è certamente di grandissima importanza. Basta sentire la disperazione di alcune madri o di alcuni padri di famiglia, che vedono magari i loro figli rubare oggetti in casa o dedicarsi a forme di microcriminalità

per avere le 50 o le 100 mila lire necessarie per andare in una sala giochi e spenderle in un videopoker o in un gioco simile, per rendersi conto che il problema a cui egli ha fatto riferimento è vero e reale.

Vorrei rispondere in modo tecnicamente adeguato. Va detto innanzitutto che, a normativa vigente, il codice penale non vieta i giochi effettuati in ambito strettamente privato o attraverso l'accesso a siti Internet dal proprio domicilio. È invece vietato il gioco d'azzardo attraverso siti allestiti sulla rete da soggetti operanti sul territorio nazionale, così come è vietata la possibilità di accesso attraverso computer collocati in locali pubblici. Devo dire, comunque, che, in base ai dati in possesso del Ministero dell'interno, fino a questo momento non risulta ancora sussistere un particolare interesse nei confronti di questo genere di gioco d'azzardo, che naturalmente è anch'esso molto pericoloso. Quanto all'esistenza di siti attivati in altri paesi, allo stato non sussistono purtroppo possibilità giuridiche e tecniche per oscurarli sulla base di un'autonoma decisione italiana.

Per quanto riguarda le case da gioco, dico con chiarezza che le proposte di legge presentate da diversi gruppi politici non risolvono i numerosi e complessi problemi di carattere economico e di sicurezza. Le preoccupazioni si fondano principalmente sul convincimento ragionevole che il moltiplicarsi di case da gioco possa incrementare i canali di riciclaggio di denaro di illecita provenienza, ma naturalmente a tale proposito intendiamo approfondire ulteriormente la questione, anche perché, rispetto ai mille modi di organizzazione delle scommesse e dell'azzardo, poiché ciò avviene nel rispetto delle leggi, è certamente assai meno grave, come è naturale, di molti altri fenomeni: lei ha fatto riferimento, ad esempio, al lotto ed al totocalcio clandestino, che certamente suscitano una preoccupazione molto maggiore.

La legge n. 425 del 1995 ha avuto un'efficacia limitata, perché, pur prevedendo uno specifico regime di autorizza-

zione per la produzione e importazione degli apparecchi, non ha previsto alcuna sanzione per chi produce, importa o modifica gli apparecchi senza autorizzazione oppure eludendo le prescrizioni.

Il Governo ha predisposto un regolamento, che è stato adottato in collaborazione tra vari Ministeri e attualmente è all'esame del Consiglio di Stato per il parere. Esso è stato sottoposto al vaglio della Commissione europea e prevede i requisiti e le apparecchiature destinate al gioco di intrattenimento e a quello d'azzardo, ma anche i requisiti soggettivi per l'autorizzazione alla produzione e all'immissione sul mercato.

La piena operatività di questo regolamento, onorevole Collavini, fornirà alcuni strumenti importanti per intervenire e per sapere, uscendo dalla nebulosa in cui ci troviamo, cosa è lecito e cosa è illecito. Permane, tuttavia, l'inadeguatezza di fondo della normativa che, mentre prevede una specifica licenza per l'esercizio delle sale da gioco, non disciplina allo stesso modo l'attività di chi gestisce un numero anche cospicuo di apparecchi elettronici per i giochi consentiti.

Abbiamo allo studio un'iniziativa per la razionalizzazione e la semplificazione dei controlli amministrativi per assicurare una maggiore trasparenza e sicurezza nel settore, ma soprattutto la doverosa tutela degli utenti. Su tale argomento, onorevole Collavini, vi è una piena collaborazione con il Ministero delle finanze, che, in particolare per i videogiochi, ha intenzione anch'esso, per la parte di sua competenza, di svolgere un'analoga azione.

PRESIDENTE. L'onorevole Collavini ha facoltà di replicare.

MANLIO COLLAVINI. Signor ministro, apprezzo l'impegno da lei promesso in questo momento, ma mi consenta di avere seri dubbi, perché molte altre volte si è parlato di queste case da gioco e sono state addotte motivazioni di sicurezza, poi di ordine morale; il risultato è che oggi lo Stato ne gestisce alcune, nelle forme

consentite e con la trasparenza dovuta, utilizzando i proventi di una parte del gioco per le necessità del nostro paese. Sta di fatto che la mia proposta di legge, depositata nel lontano maggio 1996, prevedeva, tra l'altro, che certi investimenti dovessero prendere orientamenti del tutto diversi; non mi riferisco soltanto agli utili che vanno allo Stato, ma anche agli utili che i privati potrebbero ricavare dalla gestione delle case da gioco. Nella proposta di legge citata, si proponeva che le case da gioco fossero collocate principalmente in zone con precisa vocazione turistica.

FILIPPO MISURACA. Taormina!

MANLIO COLLAVINI. Mi riferivo, altresì, a strutture con ampia ricezione alberghiera, che consentissero anche di ospitare congressi e attività per il tempo libero; soprattutto, si auspicava che una parte di tali utili fosse impiegata localmente per incrementare le strutture atte a migliorare l'attività turistica e creare nuovi posti di lavoro.

È noto, peraltro, che molte zone, tra cui anche la Sicilia, sono divenute zone di transito per andare a giocare in località vicine e ne subiscono i danni senza averne alcun vantaggio. Il fenomeno non è grave solo perché esportiamo danaro per produrre attività turistiche concorrenziali con le nostre, ma anche perché i proventi delle case da gioco clandestine supportano l'attività criminale in Italia; ciò non avverrebbe più se lo Stato regolamentasse — come avviene, appunto, in altri paesi europei — il settore del gioco. Non si tratterebbe, in tale ottica, di favorire il fenomeno del gioco, ma di regolamentarlo favorendo introiti leciti per lo Stato e troncando un canale di approvvigionamento per la malavita.

Signor ministro, auspichiamo la regolamentazione di un settore che attualmente non ha regole, ponendolo in linea con le normative europee e favorendo guadagni leciti per il paese, aumentando, altresì, le possibilità di lavoro e stroncando in maniera decisa un canale (quello

della criminalità oggi all'assalto dello Stato) che attinge a piene mani dal gioco clandestino.

La lotta alla criminalità non si combatte solo con la repressione, ma anche prendendo atto della realtà con leggi moderne e intelligenti che rispettino l'evoluzione dei tempi, favoriscano l'ordinato sviluppo e contrastino in modo efficace ogni nuova opportunità per chi pone in essere attività criminose (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Congratulazioni*).

(Contributi comunitari liquidati dall'AIMA alle aziende agricole in provincia di Alessandria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Oreste Rossi n. 3-05248 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di illustrarla.

ORESTE ROSSI. Signor ministro, credo che lei sappia che da alcuni mesi in molte province italiane, in particolare del nord, sono in corso controlli a tappeto su tutte le imprese agricole relativamente ai contributi PAC. Solo come esempio, per la provincia di Alessandria, le aziende agricole che ricorrono alle integrazioni al reddito ai sensi del PAC ammontano a circa ottomila di cui, per la campagna 1999, l'80 per cento è stato sottoposto a controllo tramite telerilevamento.

I controlli in campo si sono conclusi a fine ottobre 1999 e dal 20 gennaio 2000 sono cominciate le convocazioni dei produttori in sede di contenzioso, tuttora in corso. È stata presa l'assurda decisione di sospendere la liquidazione dei contributi comunitari fino alla fine dei controlli, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa di molte aziende. È incredibile che l'AIMA possa arbitrariamente arrogarsi il diritto di sospendere una delle principali fonti di finanziamento delle imprese agricole, senza sapere neppure se dette aziende abbiano o meno compiuto errori. Le

richieste delle confederazioni agricole sono le seguenti: siano immediatamente liquidati i contributi per le imprese le cui domande presentino anomalie non direttamente imputabili al produttore; a controllo concluso, le domande vengano automaticamente messe in liquidazione, senza ulteriori attese.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali ha facoltà di rispondere.

PAOLO DE CASTRO, Ministro delle politiche agricole e forestali. Signor Presidente, la provincia di Alessandria è stata inclusa nel piano di controllo in campo approvato dall'Unione europea con nota del 26 luglio 1999 in ragione del fatto che, sin dall'istituzione delle misure di sostegno, i controlli in tale area avevano riguardato una quota marginale delle domande di aiuto.

Sulla base dei criteri di selezione del campione dettati dai servizi della Commissione, il programma di controllo ha individuato un numero di 6.278 aziende — su un totale di 7.618 — da controllare mediante sopralluoghi in campo per la verifica colturale e mediante tecniche aerofotogrammetriche per misurarne la superficie.

A seguito dei controlli effettuati, ad oggi risultano liquidate 2.243 domande di aiuto, per un importo di 6,8 miliardi; 4.068 domande sono state parzialmente liquidate, per un ammontare complessivo di 20,7 miliardi; infine, 1.307 domande, per un importo di 6,6 miliardi, sono risultate non liquidabili.

Le anomalie riscontrate in sede di controllo riguardano principalmente problematiche dovute alla cattiva qualità del prodotto fornito dal catasto nonché, per talune aree, a variazioni strutturali intervenute sul territorio e quindi ai frazionamenti posti in essere. Il Ministero è consapevole del disagio dei produttori, ma occorre tener presente che l'Unione europea richiede la perfetta affidabilità dei controlli a campione, pena sanzioni finanziarie che andrebbero a gravare sul bilancio dell'AIMA.

Per risolvere le anomalie riguardanti le domande pagate parzialmente e le domande non liquidabili, sono stati convocati tramite raccomandata 5.431 produttori. Gli incontri, che hanno già interessato il 40 per cento dei produttori, sono tuttora in corso e si ritiene che saranno completati — è questo l'impegno del Ministero — entro la fine di marzo, anche perché abbiamo potenziato a tal fine le strutture operative. Le convocazioni sono state programmate in modo da incontrare in via prioritaria le aziende con utilizzi a contributo e successivamente quelle con utilizzo a foraggiere per le quali, nel settore PAC seminativi, non è prevista un'erogazione del premio. Gli incontri rappresentano un momento fondamentale della procedura di controllo, in quanto nel corso degli stessi vengono comunicati ai produttori gli elementi ostativi al pagamento e viene fornita agli stessi la possibilità di sanare le anomalie in tempi estremamente contenuti e comunque non oltre il 30 giugno 2000, data limite concessa dai servizi dell'Unione europea all'Italia.

A partire da questa campagna viene inoltre fornita ai produttori convocati una mappa della loro azienda, riportante per ciascuna particella l'immagine aerofotografica, il limite catastale della stessa e l'eventuale superficie non eleggibile, al fine di consentire ai produttori di migliorare la dichiarazione PAC 2000.

Per ridurre, infine, i disagi dei produttori il Ministero ha disposto che, man mano che vengono definite le posizioni, con priorità per quelle con maggiore impatto economico, si proceda alle conseguenti liquidazioni dell'aiuto ed in tal senso è previsto, per la metà del mese di marzo, un ulteriore pagamento per tutte le domande la cui istruttoria si è conclusa positivamente. Tale pagamento — concludo — riguarderà, sulla base degli esiti accertati, oltre duemila produttori della provincia di Alessandria.

PRESIDENTE. L'onorevole Oreste Rossi ha facoltà di replicare.

ORESTE ROSSI. I controlli, caro ministro, erano da portare a termine in tempi estremamente ridotti: l'AIMA aveva promesso entro la fine del 1999. Inoltre, la maggior parte delle anomalie — d'altronde, lo ha ricordato anche lei — sono state generate dal fatto che le mappe fornite dall'AIMA ai controllori non erano aggiornate: di conseguenza il controllore, in sede di sopralluogo in campo, non rilevando la particella nella mappa, dichiarava l'anomalia, con la conseguente riduzione del premio e addirittura l'eliminazione dello stesso se lo scostamento superava il 20 per cento. Queste anomalie, però, non erano dovute a colpe del produttore, bensì ai dati forniti dall'AIMA.

L'AIMA si arroga il diritto, prevalentemente per errori suoi, di sovvertire il concetto del diritto stesso in base al quale si è innocenti fino alla prova della colpevolezza, danneggiando arbitrariamente un settore già fortemente penalizzato dagli accordi internazionali sull'agricoltura. Il produttore, per discolarsi di una responsabilità che non ha, deve portare gli estratti delle mappe delle misure catastali ai controllori e dimostrare che ha ragione.

Altri errori sono stati causati dalla sovrapposizione del reticolo catastale alle foto aeree. In molti casi la fotografia aerea non corrisponde alla situazione reale. I sopralluoghi, inoltre — dovrebbe saperlo —, sono stati effettuati in periodi in cui non era rilevabile la coltura in campo ed oggi effettuare la verifica con in atto già le colture per il 2000 è improponibile. Credo che i nostri produttori agricoli abbiano già abbastanza problemi tra la liberalizzazione selvaggia dei mercati e gli organismi geneticamente modificati: non è assolutamente il caso che intervenga un ente statale a danneggiarli ulteriormente.

Gli agricoltori chiedono solo la minima parte di quello di cui avrebbero diritto. Lei e il suo Governo continuate a beffarvi di queste persone. Credo che per far valere i loro giusti diritti agli agricoltori non resti che scendere in piazza. Quello che chiedono non è altro che il rispetto del loro lavoro. Mi auguro veramente che

giugno rappresenti una data in cui sarà possibile porre fine a questo scandalo; tuttavia, giugno è già tardi specialmente per quelle imprese agricole che hanno acceso mutui con le banche: come lei sa molte volte il contributo PAC copre fino al 30 per cento del bilancio di un'impresa. Pertanto, queste imprese rischiano di vedersi togliere il finanziamento delle banche e di vedersi mettere sotto sequestro le cascine, magari avendo ragione al 100 per cento. Ritengo che ciò sia intollerabile in uno Stato di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

(Provvedimenti di carattere disciplinare nei confronti dei militari indagati per la morte del paracadutista Emanuele Scieri)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-05251 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor ministro, come lei ricorderà, venerdì 13 agosto dello scorso anno, nella caserma Gamera di Pisa, alle ore 22,30 circa, un giovanissimo paracadutista — era in quella caserma da pochissimi giorni —, Emanuele Scieri, sale — questo si presume, perché la ricostruzione è postuma — sulla scala-torretta della caserma, cade e riporta ferite gravi, ma non mortali tant'è che morirà dopo sei-otto ore dalla caduta.

Quella stessa sera alle ore 23 si svolge il contrappello e si riscontra che Emanuele Scieri non è presente, ma che era rientrato in caserma, perché lo diranno alcuni suoi colleghi; non viene fatta alcuna ricerca nell'immediato e così passano sabato 14 e domenica 15 e finalmente lunedì 16 il corpo di Emanuele Scieri viene rinvenuto dopo circa sessanta ore.

Oggi è l'8 marzo, signor ministro: sono passati più di sei mesi. Che cosa si è fatto? Che cosa è successo? Cosa si è

scoperto circa il rinvenimento di quel corpo dopo che vi è stato un altro rinvenimento in quella stessa caserma e in quello stesso ambiente (mi riferisco allo « Zibaldone » redatto dal generale Celenzano che rappresenta un'apologia del nonnismo e della trivialità)?

PRESIDENTE. Il ministro della difesa ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Signor Presidente, sugli aspetti giudiziari di una vicenda così dolorosa credo sia doveroso per noi tutti fare un passo indietro, lasciando che l'autorità giudiziaria svolga il suo lavoro per giungere il più rapidamente possibile alla verità cui la Difesa e le Forze armate sono interessate non meno di chiunque altro.

La procura di Pisa ha reso noto che le indagini procedono in tutte le direzioni e che il segreto le impedisce di comunicare notizie ulteriori in merito all'individuazione dei responsabili.

Quanto all'indicazione delle sei persone ora iscritte nel registro degli indagati, la stessa procura ha precisato che questa iscrizione è conseguente alla denuncia presentata di recente dai genitori di Emanuele Scieri nei confronti dei militari che, secondo la denuncia, si sarebbero resi autori di colpevole omissione di soccorso nella ricerca del giovane.

Per quanto attiene ai propri compiti, la Difesa si muove senza reticenze e pregiudizi; non si intende minimizzare l'accaduto e nessuno — se riconosciuto responsabile — potrà esimersi dall'affrontarne le conseguenze.

All'epoca del fatto sono stati sostituiti il comandante del centro e il suo vice proprio per agevolare l'accertamento della verità da parte dell'autorità giudiziaria, riconoscendo la gravità del ritardo nel rinvenimento del corpo del giovane.

Con lo stesso spirito l'amministrazione della difesa intende utilizzare gli strumenti disciplinari a sua disposizione, una volta disponibili le conclusioni degli inquirenti, che consentiranno di disporre di un quadro adeguato di responsabilità.

Quello sarà il momento in cui anche gli strumenti disciplinari potranno essere adottati con la certezza di una giusta applicazione.

Per quanto riguarda in generale il fenomeno del « nonnismo », in ordine al quale si chiedono dei chiarimenti nell'interrogazione dell'onorevole Manzione, per combatterlo sono state da tempo impartite direttive molto precise. Ricordo l'osservatorio permanente sul « nonnismo », che svolge un monitoraggio attento del fenomeno. È in atto un'azione capillare di controllo, prevenzione e repressione presso i reparti anche grazie ad appositi numeri verdi utilizzabili per la denuncia di episodi qualificabili come « nonnismo ». I dati del 1999 lo confermano: a fronte di 268 episodi di « nonnismo » e di 391 militari coinvolti, vi sono state 375 denunce e sanzioni disciplinari per 307 militari. Una percentuale molto elevata.

La Difesa ha predisposto in questi giorni un disegno di legge che sarà presentato nei prossimi giorni e che prevede tra l'altro l'introduzione nel codice militare di pace di nuove figure di reato: la violenza privata militare, i maltrattamenti militari e l'estorsione militare, configurando il « nonnismo » come aggravante e introducendo sia la querela di parte che la procedibilità d'ufficio.

La morte di Emanuele Scieri ha rafforzato e rafforza ulteriormente la volontà e la determinazione nel combattere e cancellare il fenomeno del « nonnismo », manifestazione di subcultura che contrasta con i valori della vita militare.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Quello che risulta o per lo meno quello che si apprende dai *mass media* è che ci sono 6 indagati da parte della procura, occorre però operare una ricostruzione divisa in due fasi: prima fase e seconda fase.

Relativamente alla seconda fase, che è quella che attiene al periodo che va dal contrappello, nel quale si verifica che Emanuele Scieri non era presente in

caserma, alla fase successiva, purtroppo sappiamo — lo dicono i medici legali — che Emanuele Scieri nel cadere ha riportato ferite non mortali, è rimasto in agonia per otto ore e che, se vi fosse stato qualcuno che in quel periodo si fosse adoperato per intervenire, se soltanto fosse stato ricercato Emanuele Scieri (parliamo della seconda fase), probabilmente quella vita non sarebbe stata distrutta. Rispetto a ciò mi aspettavo, per la verità, che qualche provvedimento disciplinare fosse stato già avviato. È infatti evidente che, nel momento in cui si verifica che Emanuele Scieri non è presente al contrappello, mentre i colleghi di Emanuele dicono che questi era rientrato in caserma, non è più possibile attivare la normale procedura ma bisogna verificare quanto è accaduto.

Veniamo invece alla prima fase, che è quella più drammatica. È una ricostruzione che opero sulla base delle cose che conosco e di ciò che hanno detto i *mass media*. A mio avviso Emanuele Scieri, che era una recluta nella caserma di Pisa, è stato costretto a salire sulla scala-torretta con le mani. Nel momento in cui, probabilmente, ha perso l'appoggio, ha tentato comunque di fare qualcosa, si è appoggiato, violando così le regole di quel codice del « nonnismo » che gli imponevano, in quanto recluta, di salire con le mani sulla scala-torretta, evidentemente c'è stato qualche atto di violenza che l'ha fatto cadere. Quello che è certo è che le scarpe erano sciolte. È facile in qualche modo prefigurarsi una scena in cui le stringhe gli erano state probabilmente legate.

Sono stati rinvenuti segni di violenza non compatibili — lo dicono i medici legali — con la caduta. Noi vorremmo che si facesse qualcosa in più; non mi riferisco, tuttavia, alla fase disciplinare. È per questo — e concludo, signor Presidente — che, affinché la vita di Emanuele Scieri non sia stata recisa invano, mi rivolgo in questo momento a tutti i militari e a tutti i graduati che sono o sono stati a Pisa invitandoli a collaborare in qualche modo.

Aveva ragione lei: la piaga del nonnismo deve essere vinta; finché non si

arriverà ad un esercito di professionisti, è un fenomeno con cui dobbiamo fare i conti ed in questa logica — soltanto in questa logica — invito tutti coloro i quali erano a Pisa in quel periodo e che sanno qualcosa a collaborare con la giustizia e, magari — se vogliono —, anche con l'istituzione della Camera dei deputati, perché i fatti siano effettivamente accertati e perché quella vita non sia stata spezzata invano.

(Rinvio dello svolgimento delle interrogazioni nn. 3-05245 e 3-05252)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare, come reca l'ordine del giorno, allo svolgimento delle interrogazioni Armaroli e Selva n. 3-05245, concernente gli impegni assunti dal Governo in attuazione della risoluzione parlamentare approvata il 22 febbraio 2000 circa l'ampliamento delle zone della Liguria presenti nella carta degli aiuti dello Stato e Chiamparino e Cherchi n. 3-05252, concernente valutazioni del Governo circa l'evoluzione delle tendenze inflazionistiche.

Avverto, tuttavia, che il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, professor Amato, non potrà essere presente a causa di un'improvvisa indisposizione, intervenuta nel corso delle ultime ore.

Lo svolgimento delle due interrogazioni a risposta immediata in via del tutto eccezionale potrà, dunque, avere luogo nella prossima settimana.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

PAOLO ARMAROLI. Speriamo che il ministro Amato abbia un buon medico!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, faccio i migliori auguri al ministro Amato perché si ristabilisca, ma questa improvvisa malattia « puzza un po' di bruciato », come si

suol dire, perché francamente era deciso da stamattina — anche dal primo pomeriggio — che il ministro Amato sarebbe stato qui. Ad ogni modo, auguri al ministro Amato il quale, peraltro, ha l'abitudine di snobbare il *question time*. Solleveremo la questione in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, perché le domande che vengono poste e alle quali i ministri accettano di rispondere debbono ricevere risposta nei tempi dati.

L'onorevole Armaroli aveva avuto la tempestività di sollevare un problema di carattere generale, vale a dire il mantenimento degli impegni da parte del Governo. Ciò non è avvenuto ed il ministro Amato avrebbe dovuto investire magari un altro ministro della responsabilità di dare subito una risposta. Aspettiamo il ministro Amato per lo svolgimento del prossimo *question time*.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Ci riconosciamo nelle dichiarazioni dell'onorevole Selva e muoviamo anche noi la stessa obiezione: sarebbe potuto venire uno dei sottosegretari per il tesoro o il ministro per i rapporti con il Parlamento. L'argomento è di tale importanza che fa temere che, in realtà, si sia voluta evitare la risposta alla questione sollevata dagli interroganti.

PAOLO ARMAROLI. Questo è disprezzo per il Parlamento!

Sull'ordine dei lavori (ore 15,55).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Con il suo consenso, Presidente, passo ad un altro argomento.

Questa notte la città di Roma è stata teatro di gravissimi incidenti che denun-

ciano una ripresa di una certa guerriglia urbana, come è stato detto... Presidente, se lei mi ascolta, probabilmente... Onorevole Presidente, onorevole Presidente, ci si deve rivolgere alla Presidenza; giustamente voi Presidenti ci raccomandate sempre di rivolgerci alla Presidenza, ma se la Presidenza è rivolta da un'altra parte, evidentemente il nostro rivolgimento...

PRESIDENTE. Onorevole Selva, tra qualche minuto dobbiamo allestire le cabine per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

GUSTAVO SELVA. Sì, ma la rapidità con cui si fanno i lavori mi consente di intervenire. Parlerò solo due minuti, vi è tutto il tempo per allestire le cabine.

Come stavo dicendo mentre lei era rivolto al funzionario al suo fianco, a Roma questa notte si sono verificati gravissimi incidenti che hanno riportato nella città un clima da guerriglia urbana, di cui denunciano una ripresa spaventosa, incidenti che nascono da manifestazioni che, tra l'altro, erano state autorizzate dal questore della capitale.

È un fenomeno rispetto al quale abbiamo già lanciato avvertimenti: i centri sociali danno vita a manifestazioni che si sono già svolte a Torino, Milano e Genova. A Roma, con il pretesto dell'ultimo giorno di Carnevale... Presidente, lei è recidivo! Adesso mi arrabbio.

PRESIDENTE. In diritto si dice « recidivo specifico ».

SERGIO COLA. Anche « reiterato »!

GUSTAVO SELVA. Come dicevo, prendendo a pretesto l'ultimo giorno di Carnevale e mascherandosi, circa 3 mila ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia, hanno dato vita ad una notte che doveva chiamarsi *street parade*. In realtà, quando si è formato un corteo nella zona dei Fori imperiali, tra il Colosseo e l'Altare della patria, molti dei partecipanti si sono abbandonati ad atti di vandalismo: qua-

ranta macchine sono state distrutte, sono state incendiate porte di negozi e tutto ciò sembra evidentemente preordinato. Sono andate in frantumi vetrine e — lo ripeto — sono state date alle fiamme una quarantina di automobili e cassonetti dell'immondizia. L'Altare della patria è stato imbrattato con scritte offensive tracciate con la vernice.

La zona nella quale i giovani si sono particolarmente accaniti è stata quella di via Cavour, tra Santa Maria Maggiore e via dei Fori imperiali. I danni ammontano a svariate decine di milioni; (sembra, non è stato ancora accertato, superino i cento milioni). Secondo i vigili urbani ci vorranno almeno due giorni per riportare questa zona alla normalità.

I manifestanti, dopo l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno dovuto usare lacrimogeni e manganelli, si sono disposti in assetto di guerriglia. Il bilancio è pesante: dieci feriti tra i giovani e gli agenti, dodici i fermati, che tuttavia sono stati già rilasciati.

Quel che però è ancora più importante è che, in base alle notizie di cui disponiamo, il questore non è stato rintracciabile alla questura di Roma e tutta la responsabilità è stata lasciata al capo di gabinetto. Il ministro Bianco — sempre secondo le notizie che abbiamo raccolto — avrebbe detto che non era il caso di intervenire troppo duramente. Non so se il ministro Bianco passi più tempo alla televisione o a rilasciare interviste ai giornali, ma certo mi sembra che questo inizio di guerriglia urbana spaventi e preoccupi notevolmente i cittadini italiani, per cui chiediamo che il ministro Bianco venga in quest'aula nella giornata di domani (possibilmente domani mattina) per dare conto ufficialmente di ciò che è accaduto e di come potesse essere impedito, perché francamente debbo dire che 3 mila giovani provenienti da varie parti d'Italia con intenzioni che poi si sono manifestate non pacifiche dovevano essere meglio controllati.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del collega Selva, osservando peraltro che le manifestazioni di ieri sera hanno assunto anche un rilevante significato politico. Scritte offensive del comune patriottismo sui marmi bianchi dell'Altare della patria non vanno prese francamente con leggerezza, né andava presa con leggerezza la manifestazione, se è vero come è vero che anche l'anno scorso a viale Trastevere, in occasione di una manifestazione analoga si sono verificati gravi disordini promossi sempre dai centri sociali.

Il significato politico più preoccupante della vicenda sta però nel fatto che la manifestazione era promossa e organizzata secondo una procedura consueta alle azioni di guerriglia urbana. Ancora una volta viene in luce che, se non sono coinvolti tutti gli appartenenti ai centri sociali, che sembrano diventati luoghi di custodia della democrazia, certamente in seno ad essi covano le risorse della guerriglia urbana. Episodi come questo non vanno sottovalutati, anche perché si possono agevolmente collegare ai segni di risveglio del terrorismo, che pure hanno inquietato la pubblica opinione nazionale, risveglio del quale vi è traccia negli stessi rapporti presentati alle Camere dal Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Vi è assoluta esigenza di fare chiarezza su questo gravissimo episodio e di ricevere analisi non superficiali, non improvvisate. Il ministro dell'interno venga a riferire al più presto, certamente entro la giornata di domani.

Colgo l'occasione per chiedere anche che il ministro dell'interno riferisca su un altro episodio, per altri aspetti inquietanti, quello del pestaggio compiuto dalla scorta dell'ex Presidente della Repubblica Scalfaro ai danni di due giornalisti televisivi.

Comprendiamo che la satira politica di *Striscia la notizia* possa dare fastidio, ma ciò non può giustificare il pestaggio di due operatori dell'informazione; siccome è presumibile che gli agenti della scorta non abbiano agito di testa loro, trovandosi di

fronte ad atteggiamenti, ad intrusioni, non offensive, c'è da temere che qualcuno li abbia istruiti. Vogliamo sapere che genere di istruzioni si diano a coloro che sono preposti al servizio di scorta giacché, ovviamente, escludiamo *a priori* che i poliziotti possano agire in questo modo di loro spontanea volontà. Noi stiamo dalla parte dei poliziotti, sia di quelli che sono stati feriti e contusi dai facinorosi dei centri sociali, sia dei pestatori di due innocui operatori dell'informazione.

PRESIDENTE. Informerò il Presidente della Camera in modo che possa prendere contatti con il Governo facendo presente quanto esposto dagli onorevoli Selva e Pisanu.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente disegno di legge, del quale la III Commissione permanente (Affari esteri), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3848 — « Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo » (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (5867) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Ricordo che alle 16,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 9 marzo 2000, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5867 (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Pisanu. (Doc. IV-*quater*, n. 117).

— *Relatore:* Cola.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2000, n. 18, recante disposizioni urgenti per assicurare le prestazioni sanitarie della S.r.l. « Case di cura riunite » di Bari. (6761).

— *Relatore:* Giacco.

4. — *Seguito della discussione della relazione della XIV Commissione sul programma di lavoro della Commissione delle Comunità Europee per l'anno 2000 e sugli obiettivi strategici 2000-2005 (COM — 2000 — 155 def. e COM — 2000 — 154 def.).*

— *Relatore:* Bova.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Contribuzione dell'Italia al Fondo di assistenza a favore delle vittime delle persecuzioni naziste. (5549).

— *Relatore:* Moroni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3435 — Partecipazione italiana alla IV ricostruzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo

(IFAD) (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (5275).

— Relatore: Francesca Izzo.

7. — Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:

TATTARINI ed altri; LOSURDO; VASCON ed altri e PECORARO SCANIO: Norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico. (510-4506-4709-4851).

— Relatore: Pecoraro Scanio.

8. — Seguito della discussione della mozione Paissan e Scalia N. 1-00379 concernente la ristrutturazione di centrali nucleari in Ucraina.

9. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 1456 — Senatori MANZI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (Approvata dal Senato). (4509).

e dell'abbinata proposta di legge: MARCO RIZZO ed altri. (2446).

— Relatore: Albanese.

10. — Seguito della discussione della proposta di legge:

S. 2000 — Senatori AGOSTINI ed altri: Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta (Approvata dal Senato). (6292).

e delle abbinate proposte di legge: BORROMETI e VALPIANA ed altri. (3491-4492).

— Relatore: Giacalone.

11. — Seguito della discussione della proposta di legge:

GIANNATTASIO e LAVAGNINI: Istituzione dell'Ordine del Tricolore e confe-

rimento della relativa onorificenza ai combattenti della seconda guerra mondiale. (2681).

— Relatore: Nardini.

12. — Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica:

S. 4015 — Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici — EUMETSAT — adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato). (6406).

— Relatore: Saraca.

S. 3998 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana, il Governo della Repubblica di Slovenia e il Governo della Repubblica ungherese sulla costituzione di una Forza terrestre multinazionale, fatto a Udine il 18 aprile 1998 (Approvato dal Senato). (6404).

— Relatore: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997. (5235).

— Relatore: Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (Articolo 79, comma 15) (Approvato dal Senato). (5811).

— Relatore: Niccolini.

13. — Seguito della discussione delle mozioni Selva ed altri n. 1-00404, Bartolich ed altri n. 1-00402 e Martino ed altri n. 1-00405 concernenti la Repubblica di Cina in Taiwan.

14. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:* (ore 15)

SIMEONE; PISAPIA; SINISCALCHI ed altri; FOTI ed altri; SODA ed altri; NERI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; FRATTA PASINI; VELTRI; GAMBALE ed altri; SARACENI: Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini. (465-2925-3410-5417-5666-5840-5925-5929-6321-6336-6381).

— *Relatore:* Meloni.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. (5857).

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri. (5518-5684).

— *Relatori:* Guerzoni, *per la maggioranza;* Boghetta, *di minoranza.*

16. — Interpellanze urgenti.

DISEGNO DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

III Commissione permanente (*Affari esteri*):

S. 3848. — Disposizioni per l'organizzazione ed il finanziamento della prima Conferenza degli italiani nel mondo (*approvato dalla III Commissione permanente del Senato*). (5867).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 16,05.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 18,35.